

Oggi al Pantheon l'incontro unitario promosso dal comitato Italia - Spagna

Manifestazione alle 18 per la libertà di Carrillo

Saranno presenti il figlio del segretario del PCE e il compagno Lucio Lobato - Parteciperanno i rappresentanti delle forze politiche e sindacali che si sono recati in delegazione a Madrid - Adesione di Comune, Regione e Provincia - La manifestazione si concluderà con l'intervento di esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo

Per la libertà del compagno Santiago Carrillo e di tutti i democratici spagnoli arrestati, per l'America, per la democrazia in Spagna, una manifestazione popolare è stata indetta per oggi pomeriggio - con inizio alle 18 - in piazza del Pantheon. All'incontro parteciperanno il figlio maggiore di Carrillo, José, e Lucio Lobato, membro dell'esecutivo del PCE, i quali giungeranno oggi in volo da Madrid. Accogliendo l'invito delle forze democratiche e antifasciste della capitale, il Comitato Italia-Spagna (a cui delegazione è tornata proprio da Madrid) ha aderito, fatto suo, e in detto a sua volta l'iniziativa di oggi. A presiedere, sarà anzi lo stesso segretario del comitato, Antonio Gargero. Interverranno, inoltre, assieme a Lobato e José Carrillo i rappresentanti delle forze politiche e sindacali che si sono recati in Spagna a nome di tutte le organizzazioni demo-



MANDARINI SUL RACCORDO. Traffico bloccato, ieri mattina, per al tanto sul raccordo autostradale a causa di uno spettacolare incidente. Un camion carico di mandarini, proveniente da Ragusa e diretto a Bologna, passando sotto il cavalcavia che dalla Tiburtina conduce al GRA, ha urtato contro il rimorchio di un camion e rovesciato e quanti di mandarini si sono sparsi sulla strada. Dopo l'incidente si è formata una lunga coda di auto, che ha bloccato il traffico per un paio d'ore. Ma l'incidente èipeso solo in parte dal rimorchio rovesciato, molti automobilisti hanno pensato di sfruttare l'imperscrutabile reatato raccogliendo le cassette di mandarini, la frutta che per tradizione non manca mai nel seccone d' fine anno

Dopo la fuga sventata martedì

Altri quattro detenuti tentano di evadere da Rebibbia

Appena è scattato l'allarme sono saliti sul tetto del braccio «G 12», forse per avvertire i complici esterni

Viso scoperto il loro tentativo di fuga dal carcere si sono arrampicati sul tetto chiedendo di essere trasferiti in un altro reclusorio. E' accaduto ieri pomeriggio verso le 15,30 a Rebibbia: quattro detenuti del braccio «G 12», secondo la ricostruzione della direzione del carcere, avrebbero in questo modo voluto richiamare l'attenzione dei loro complici che, dall'esterno, dovevano appoggiare l'evazione. Protagonisti del movimento epistodico - conclusosi dopo circa un'ora - sono i ventiquattrenne Gianfranco Martino di Giacomo (implicato nella rapina alla banca «Commerciale» di Tuscolano), il corso della quale la guardia giurata Giovanni Velletrano uccise a colpi di pistola il bandito Carmelo Nastase, Giuseppe Panico, anch'egli di 24 anni (incarcerato per concorso in estorsione e furto), il nomade Zsuzsanna Meli, 25 anni, arrestato per ricettazione e in attesa di essere estradato in Svezia dove deve scontare 5 anni di carcere) e il ventottenne Efran Gatta, finito in galera per i recenti rapine alla SIAE e alla STEFER.

Secondo la ricostruzione dei responsabili del penitenziario, i quattro, per portare a compimento il loro progetto, avevano chiesto e ottenuto la garanzia di un appoggio esterno. Qualcuno a un'ora stabilita, avrebbe dovuto intervenire e mettere fuori combattimento la sentinella che sorvegliava il tratto di muro del braccio «G 12». I fuggiaschi, dal loro canto, una volta rimosse le sbarre della finestra del bagno avrebbero potuto raggiungere agevolmente il cortile e poi scendere nel fatisco di una corda gettata dai complici il muro di cinta rimasta senza sorveglianza.

Ma, come abbiamo detto, tutto è fallito. Nel corso di una ispezione, un agente di custodia ha scorto le sbarre segate e ha dato l'allarme. Mentre le guardie obbligavano i carcerati a rientrare ognuno nella propria cella, i quattro hanno raggiunto un terrazzino attraverso un ballatoio interno e poi sfondati i vetri di una finestra, sono saliti sul tetto, gridando a tutta voce di voler essere trasferiti. Mentre attorno al carcere si disponevano i primi gruppi di polizia zuffi e carabinieri, accorsi subito sul posto, il vice direttore Barbera ha convocato i detenuti a tornare sui loro passi e rientrare in cella.

Un altro tentativo di fuga di sei reclusi, sempre a Rebibbia, era stato sventato martedì. L'azione che si era non è riuscita per mancanza di sintonia tra gli spostamenti dei detenuti e l'intervento esterno di alcuni complici.

Verso le 20,20 dell'altro giorno, la sentinella che si stava dirigendo attraverso il cortile del carcere verso le mura perimetrali, dalla parte della campagna. Nello stesso istante in cui scattava l'allarme da due auto di passaggio sono stati esplosi alcuni colpi di pistola, probabilmente in atto scopo di distrarre l'attenzione dell'agente di custodia in servizio di sentinella. La guardia ha comunque risposto al fuoco e le macchine si sono allontanate a tutta velocità.

Sei detenuti che hanno tentato di scappare martedì sono Raffaele Carozzo e Gianfranco Squallone, accusati di avere assalito il 26 giugno del '74 il treno Roma Torino e di avere ucciso in quell'occasione l'appuntato di polizia Giuseppe Verducci. Mario Tola, 24 anni, è una volta dal carcere e ritenuto responsabile di un omicidio. Aldo Mallica, Paolo Carozzo e Bruno Bezzozzi. Quest'ultimo il 10 gennaio del '75 era riuscito a fuggire da Regina Coeli, assieme ad altri detenuti, tra cui Ludovico De Santis, implicato nella sparizione dell'agente Marchisella.

Un altro tentativo di fuga di sei reclusi, sempre a Rebibbia, era stato sventato martedì. L'azione che si era non è riuscita per mancanza di sintonia tra gli spostamenti dei detenuti e l'intervento esterno di alcuni complici.

Verso le 20,20 dell'altro giorno, la sentinella che si stava dirigendo attraverso il cortile del carcere verso le mura perimetrali, dalla parte della campagna. Nello stesso istante in cui scattava l'allarme da due auto di passaggio sono stati esplosi alcuni colpi di pistola, probabilmente in atto scopo di distrarre l'attenzione dell'agente di custodia in servizio di sentinella. La guardia ha comunque risposto al fuoco e le macchine si sono allontanate a tutta velocità.

Sei detenuti che hanno tentato di scappare martedì sono Raffaele Carozzo e Gianfranco Squallone, accusati di avere assalito il 26 giugno del '74 il treno Roma Torino e di avere ucciso in quell'occasione l'appuntato di polizia Giuseppe Verducci. Mario Tola, 24 anni, è una volta dal carcere e ritenuto responsabile di un omicidio. Aldo Mallica, Paolo Carozzo e Bruno Bezzozzi. Quest'ultimo il 10 gennaio del '75 era riuscito a fuggire da Regina Coeli, assieme ad altri detenuti, tra cui Ludovico De Santis, implicato nella sparizione dell'agente Marchisella.

Un altro tentativo di fuga di sei reclusi, sempre a Rebibbia, era stato sventato martedì. L'azione che si era non è riuscita per mancanza di sintonia tra gli spostamenti dei detenuti e l'intervento esterno di alcuni complici.

Verso le 20,20 dell'altro giorno, la sentinella che si stava dirigendo attraverso il cortile del carcere verso le mura perimetrali, dalla parte della campagna. Nello stesso istante in cui scattava l'allarme da due auto di passaggio sono stati esplosi alcuni colpi di pistola, probabilmente in atto scopo di distrarre l'attenzione dell'agente di custodia in servizio di sentinella. La guardia ha comunque risposto al fuoco e le macchine si sono allontanate a tutta velocità.

Sei detenuti che hanno tentato di scappare martedì sono Raffaele Carozzo e Gianfranco Squallone, accusati di avere assalito il 26 giugno del '74 il treno Roma Torino e di avere ucciso in quell'occasione l'appuntato di polizia Giuseppe Verducci. Mario Tola, 24 anni, è una volta dal carcere e ritenuto responsabile di un omicidio. Aldo Mallica, Paolo Carozzo e Bruno Bezzozzi. Quest'ultimo il 10 gennaio del '75 era riuscito a fuggire da Regina Coeli, assieme ad altri detenuti, tra cui Ludovico De Santis, implicato nella sparizione dell'agente Marchisella.

Un altro tentativo di fuga di sei reclusi, sempre a Rebibbia, era stato sventato martedì. L'azione che si era non è riuscita per mancanza di sintonia tra gli spostamenti dei detenuti e l'intervento esterno di alcuni complici.

Studenti, genitori e insegnanti riflettono sulla «sperimentazione» al XXII liceo scientifico

CINQUE ANNI DI LAVORO IN UNA SCUOLA DIVERSA

Documentati in un libro i risultati di un processo maturato dopo le lotte del '68 - L'eco delle esperienze di Don Milani, Lodi e Bernardini - Lavoro di gruppo e tempo pieno nel segno di un metodo di governo collegiale e fondato sulla partecipazione - Nel tentativo riformatore il limite della «ghettizzazione»

Tutto comincia il 13 novembre 1971: il collegio decente del XXII liceo scientifico - costola del vecchio Castelnuovo - decide di dare il via al progetto di sperimentazione didattica nella prima classe, sezione E, con il consenso attivo di insegnanti, genitori, studenti. Tempo pieno, lavoro di gruppo, interdisciplinarietà: sono i tre elementi che guideranno cinque anni di attività nel scientifico di Monte Mario, legati all'intenzione, comune ad allievi e professori, di realizzare una scuola diversa, in cui «il fine formativo venga anteposto a quello specialistico». Compito difficile, forse superiore alle stesse possibilità di iniziativa di un gruppo isolato in una classe, di un istituto, con tutti i problemi, le resistenze, i boicottaggi dell'ambiente esterno, e il peso delle antiche consuetudini. Ma l'esperienza è stata portata a termine, con rigore e serietà, e cinque anni di liceo sperimentale nella scuola pubblica si sono conclusi nel luglio scorso, ed è già tempo di bilanci, consuntivi e riflessioni critiche. Trentaquattro professori, tanti hanno seguito i corsi innovatori del «XXII» - hanno trascritto i cinque anni di «sperimentazione» in un volumetto - edito recentemente dalle edizioni «Einaudi» - che ripropone le salienti dell'esperienza, elencando i metodi, contenuti del lavoro, riflessi politici e culturali.

La discussione attorno a un tema

L'esperienza didattica nuova nasce così: da una riunione attorno a un tema - sociologico, artistico, storico, politico - che viene via via discusso fino a coinvolgere i giovani in un vero e proprio «lavoro di studio». «Volevamo trattare di elaborare programmi - dice la professoressa Carla Taviani, un'altra delle autrici del libro - ma di organizzare gli interessi dei ragazzi, sviluppando metodologie, criteri di indagine, per una migliore comprensione». Un esempio è il tema delle baricate, che ha ricoperto per anni nella capitale come uno dei problemi sociali all'ordine del giorno di alcuni della «sperimentazione»: si sono proiettati «dentro» la questione, con test, questionari, ricerche sui giornali, libri, riviste. In questo modo «oggi» è stato osservato secondo filtri che, seppur in modo diverso, le direzioni ed un uso ragionato degli strumenti culturali (storia, italiano, etc.), un metodo che tende a inserire le materie tradizionali in una unità di disciplina che vede la scuola come «servizio sociale, centro di formazione di capacità critiche e di «socializzazione». Un altro esempio, le lingue straniere: «anche in questo caso l'approccio è avvenuto in un serrato confronto con un problema umano, sociale» - osserva la professoressa di lettere, Maria Zanetti - «come la condizione dei nostri lavoratori emigrati. Quando arrivano in Germania, gli si presenta un questionario che noi abbiamo utilizzato come «canovaccio» di una prima lezione di lingua tedesca. Poi siamo passati all'analisi di un testo scritto dall'inglese sperimentatore. Anche l'altra sperimentazione - è un felice documento di quanto di vivo, e produttivo è maturato nelle scuole romane dopo il '68. «Un primo risultato, certo, è stato quello di ridefinire il nostro ruolo di insegnanti - dice Gabriella Marazzita, una delle promotrici dell'iniziativa - diventando sempre più ricercatori e orga-

nizzatori del lavoro assieme agli alunni. Abbandonare gli schemi della vecchia scuola (rotte, testi unici, sanzioni disciplinari) non è stato facile: né si può dire che tutto sia riuscito per il meglio. Ma la esigenza di collegialità, nei rapporti coi genitori, i colleghi, gli alunni, un punto irrinunciabile del nostro lavoro, una conquista nettamente positiva che ha dato i suoi frutti».

Il raccordo costante con «le cose» e gli occhi della vita politica sociale, hanno vissuto per cinque anni insegnanti, studenti, genitori.

Tutti assieme, perché essenziale, in tutto questo periodo, è stato il metodo del confronto, delle assemblee, delle verifiche comuni. Il comitato paritetico, organo di gestione del «XXII», è un po' il simbolo della linea scelta per la «sperimentazione»: composto da un alunno, un genitore e un insegnante per classe, cui si aggiungono il preside, un sindacalista e un rappresentante della circoscrizione. Un organismo aperto alle istanze del territorio, che propone un governo della scuola all'interno della partecipazione attiva, «una più modesta ma il grado di apertura espresso dai decreti delegati del '74 - dice Gabriella Marazzita - i cui ordinamenti non hanno certo sostituito le norme in vigore, ma hanno creato un clima di collaborazione, di partecipazione attiva, di «lavoro di gruppo».

«Ma gli stessi nostri ex alunni hanno confermato che in fondo sono stati proprio loro ad inserirsi meglio, e con maggiore duttilità nella nuova struttura didattica».

Non bisogna, però, ignorare i limiti: intrinseci, forse, proprio a quel tipo di sperimentazione - che in qualche modo finisce con un'esperienza di «ghettizzazione».

Ma gli stessi nostri ex alunni hanno confermato che in fondo sono stati proprio loro ad inserirsi meglio, e con maggiore duttilità nella nuova struttura didattica».

Non bisogna, però, ignorare i limiti: intrinseci, forse, proprio a quel tipo di sperimentazione - che in qualche modo finisce con un'esperienza di «ghettizzazione».



INCONTRO DI FINE ANNO CON L'UNITA'. Nel teatro della Federazione, affollato dalle compagnie e dai compagni diffusori e dai responsabili del lavoro di stampa e propaganda delle sezioni, e dei circoli della città e della provincia, si è svolto ieri pomeriggio il tradizionale incontro di fine anno con «L'Unità». Erano presenti: Luca Pavolini, direttore del nostro giornale; Paolo Confalonieri, segretario della federazione romana; Maurizio Ferrara, presidente della giunta regionale e Gaetano Imbellone, della segreteria della federazione. Dopo il cauto saluto di Imbellone, il compagno Sergio Tabbone, responsabile provinciale dell'associazione «Amici dell'Unità», ha illustrato i dati del grande lavoro di diffusione realizzato nel '76 dalla stampa comunista: 2.500 copie in più di diffusione giornaliera dell'«Unità» e la punta massima degli abbonamenti: a «Rinascita». Hanno poi parlato i compagni Confalonieri e Pavolini.

Il dipendente del CONI assassinato

Nuovi indizi accusano il marito dell'amante

Un uomo rispondente alle caratteristiche fisiche del ricercato è stato visto da un testimone allontanarsi. Vecchi rancori per un intricato menage sentimentale

Non bisogna, però, ignorare i limiti: intrinseci, forse, proprio a quel tipo di sperimentazione - che in qualche modo finisce con un'esperienza di «ghettizzazione».

Arrestato un «corriere» con la solita valigia fruccata

Sequestrati a Fiumicino altri 3 chili di eroina

Un altro corriere della droga è stato bloccato ieri al aeroporto di Fiumicino, con tre chili di eroina pura nei pantaloni, come al solito, nel doppio fondo di una valigia. È un cinese, si chiama Lam Chi Bun ed ha 26 anni. Proveniva dall'estremo oriente e, con ogni probabilità, contava di portare il suo carico a Venezia, che hanno dato ospitalità.

Piazza S. Pietro verrà chiusa definitivamente al traffico

Sarà definitivamente chiusa al traffico piazza San Pietro. Una folla di comunisti di massa e decine di loro collaboratori, da lunedì, impedendo la circolazione a tutti i veicoli. Verrà così adottata una soluzione di carattere definitivo in sostituzione dell'attuale transennato di legno di appeso sul selciato circa due anni fa.

Spazzatoria a Campo de' Fiori per l'arresto di un giovane

Tre persone sono state arrestate ieri, pomeriggio, presso il Campo de' Fiori. Un giovane è stato arrestato dopo la scoperta di una pattuglia di polizia che tentava di fermare due giovani a bordo di una motocicletta. I due, dopo aver comprato un po' di marijuana, sono stati arrestati. Il giovane è stato arrestato dopo la scoperta di una pattuglia di polizia che tentava di fermare due giovani a bordo di una motocicletta.

Urge sangue

Il compagno Amleto Serpentin, della sezione S. Basilio, è ricoverato all'ospedale S. Camillo V. represso Mediceo, ha urgente bisogno di sangue. I donatori possono trovarlo, direttamente all'ospedale.

Razziato da una banda di teppisti un negozio di articoli sportivi all'Aurelio

Una banda di teppisti ha saccheggiato ieri sera, verso le 18,30, un negozio di articoli sportivi all'Aurelio. Il locale, specializzato in articoli di moda e di calzature, era pieno di clienti. I teppisti, che erano in numero di circa una ventina di persone, compreso il titolare e le cinque commesse. Gli assaltatori, con il volto coperto, hanno intimato ai presenti di non muoversi e hanno riempito il negozio di sacchi di plastica nera del tipo di quelli usati dalla nettezza urbana con capi di abbigliamento e altri oggetti presi dagli scaffali.

Il partito

- AVVISO ALLE SEZIONI - E in distribuzione presso la sezione culturale della Federazione il documento sui decreti del '74.
ASSEMBLEE DI FINE D'ANNO: TORRE MIAURA alle 18,30 (Cesce Frezzuzzi); TUSCOLANO alle 18,30 (Vittorio); PRENESTINO alle 18,30 (M. Mancini); APPIO LANTINI alle 18,30 (Fungoli); ANIETI alle 18,30 (Vittorio); FATTI alle 18,30 (Cecilia); POCCHETTI alle 18,30 (Cecilia); VILLA GIORDANI alle 18,30 (Mazzanti); CORTI alle 18,30 (Piero); FIORENTINO (Rodi); TIBURTINA «GRAMSCI» alle 18,30; MORANINO alle 19 (Trojati); FIUMICINO «CATALANI» alle 18 (Bazzanti); APPIO NUOVO alle 18,30 (Mazzanti); TORRE MAURA alle 18 (Mazzanti); CASALMONE alle 18,30 (F. Ottaviano); VELLETRI alle 18 (Mazzanti).

Duccio Trombadori